



IL FUTURO DELL'ENERGIA

D'Alema sdogana carbone e nucleare. Rifondazione protesta

ROMA - Massimo D'Alema, vicepremier e ministro degli Esteri, "sdogana" il carbone e il nucleare. Pierluigi Bersani, ministro dello Sviluppo, sostiene che l'applicazione unilaterale, da parte della sola Europa, dell'accordo di Kyoto non risolve il problema del clima e può, anzi, pesare sulla competitività delle nostre aziende. Un'azione sul clima deve coinvolgere, per Bersani, anche i paesi emergenti come India e Cina ma soprattutto le grandi potenze come gli Stati Uniti. E per Snam Rete Gas aggiunge: «la matassa è complessa, non ho mai pensato che il Tesoro

potesse arrivare ad una soluzione in 15 giorni». E' accaduto alla presentazione del Congresso mondiale dell'energia che si terrà a Roma dall'11 al 15 novembre. E subito è polemica con Rifondazione e Legambiente che protestano per le affermazioni di D'Alema e Bersani.

«La nuova politica energetica europea non può fondarsi solo sul gas» ha detto il vicepremier ed è necessario

Bersani: allargare Kyoto, così pesa sulla competitività

di diversificare le fonti di approvvigionamento energetico per garantire la sicurezza del sistema. D'Alema cita il recente accordo tra Gazprom e Sonatrach, Russia e Algeria sul gas e affer-

«sfruttare le migliori tecnologie per l'utilizzo del carbone pulito e poi, in quei paesi che ne hanno sostenuto lo sviluppo, utilizzare anche la tecnologia nucleare». Insomma il vicepremier sottolinea l'importanza

ma che «non può essere scartata del tutto la possibilità di un futuro cartello del gas».

«Il carbone ci allontana dagli obiettivi di Kyoto» aggiunge il Verde Realacci. E il gruppo di Rifondazione al Senato ravvisa nelle dichiarazioni dei due ministri «la tentazione di eludere» le fonti rinnovabili. Paolo Scaroni dell'Eni sottolinea che «Gazprom sarà il pilastro della sicurezza energetica in Europa nei prossimi decenni». E Fulvio Conti dell'Enel chiede che l'Italia colmi il ritardo sui rigassificatori.

B.C.